

## Un varesino alla corte di... Ranieri di Monaco

**Pubblicato:** Mercoledì 17 Ottobre 2012



Da Varese al «paese dei Balocchi», dal bianco-rosso al *blanc-rouge*, da “professore” a *le professeur*: **Andrea Azzalin**, ex preparatore atletico della **Primavera di Paolo Tomasoni**, ha spiccato il volo ed è atterrato a Montecarlo **per lavorare nel Monaco di Claudio Ranieri**. Andrea, classe '85, è un ex calciatore: cresciuto all'Aurora Induno ha giocato anche nel vivaio del Varese ma ha smesso a 20 anni nell'Arcisatese, in Promozione. Non memorabile dal punto di vista tecnico, "Azza" era però dotato di una progressione devastante; il lavoro di preparatore atletico era scritto nel suo dna. È lui il protagonista della puntata settimanale di **"Figli di un gol minore"**, anche se in questo caso l'evoluzione si è già compiuta in "maggiore". Con un percorso prestigioso sui libri – triennale in Scienze Motorie all'Insubria, specializzato a Milano e ora dottorando tra Verona e la University of Kent -Azzalin ha svolto dal punto di vista professionale con la chiamata nel Principato.

### **Iniziamo ripercorrendo la sua carriera da preparatore atletico.**

«Ho cominciato nel 2009 seguendo due squadre: il Luino in Eccellenza e la Berretti del Varese, dove giocavano Giuseppe De Luca e Achraf Lazaar. Nella stagione successiva, per via del dottorato a Londra, ho lasciato questi impegni assumendo però il ruolo di responsabile della preparazione fisica delle squadre dai Giovanissimi alla Berretti».

### **Nel 2011/2012 il "ritorno in campo" con la Primavera.**

«Volevo rientrare in Italia per motivi personali e la chiamata dalla Primavera mi fece piacere: sapevo di poter fare bene. Fu un'esperienza bellissima perché tra mille difficoltà e con molti pronostici negativi arrivammo alle finali Scudetto. Nessuno credeva in noi ma per fortuna lo sport dà la possibilità di ribaltare i pronostici. Si è creato un ambiente speciale grazie ai ragazzi e allo staff, in particolare con Angelo Brughera, Danilo Vago e Stefano Besani. Con i pochi mezzi a disposizione abbiamo fatto il massimo, come tutti fanno al Varese: il pregio di chi lavora in questa società è saper dare tutto nonostante le poche risorse a disposizione».

### **La stagione si è chiusa con la sconfitta nei quarti di finale Scudetto contro la Roma.**

«Sono molto soddisfatto dell'approdo alle finali ma anche rammaricato perché io voglio sempre fare il 101%. Per quanto riguarda il mio lavoro però è fondamentale porsi obiettivi credibili: il mio era quello

di ripetere quanto fatto l'anno precedente dalla squadra di Mangia e dopo le prime sei/sette giornate era doveroso crederci. Le due formazioni non erano comparabili: quella dell'anno precedente era più forte ma anche per questo è stata una grande soddisfazione».

### **In estate è arrivata la chiamata dal Monaco.**



«Avevo diverse proposte, tra queste anche quella di Mauro Milanese (ds del Varese, n.d.r.) che aveva aperto alla possibilità di lavorare con la Prima squadra: la sua chiamata però è forse arrivata troppo tardi. A quella del Monaco, inaspettata, non potevo dire di no sia per il blasone della società, sia per il tecnico con cui sarei andato a lavorare, sia per il progetto proposto».

### **Dall'esperienza con il Varese cosa ha portato con sé nel Principato?**

«A Varese devo tutto e non dimenticherò nulla di quanto ho passato. Se devo scegliere una cosa da mettere in valigia, rispondo la voglia di vincere. Un aspetto che caratterizza l'ambiente biancorosso».

### **Ci racconti Montecarlo e il Monaco.**

«La città è un posto bellissimo con una qualità della vita fuori dalla media: io e Erika, la mia fidanzata, la chiamiamo "il paese dei balocchi". Viviamo in un appartamento vicino al porto: difficile trovare parole per descrivere Erika, per me è fondamentale. Studia a Milano, deve fare la spola, ma per me è sempre più un punto di riferimento. Per quanto riguarda il Monaco, ripeto una frase su tutte: *un club, une ambition*. Vogliamo risalire in *Ligue 1*, lavorando al meglio su tutti gli aspetti che una società deve curare: medici, fisici, di squadra. È un club ambizioso che finora è stato molto sensibile alle necessità dei preparatori atletici (con Andrea ci sono Filippo Sassi e Carlo Spignoli *ndr*). Parlando dei giocatori, sono impressionato dalla loro disponibilità al lavoro: si fanno proprio il mazzo, e questo mi fa veramente piacere».

### **Com'è la sua giornata?**

Raggiungo il campo di allenamento verso le 7,30/8, poi c'è la riunione tecnica per definire nel dettaglio il da farsi. L'allenamento inizia alle 9 se si lavora con due gruppi, alle 10 se c'è il gruppo unico. Cerchiamo di personalizzare i carichi di allenamento sia per gli aspetti fisiologici sia per quelli percettivi. La seduta può essere singola o doppia; nel primo caso occupa la mattina. La giornata poi è ancora lunga: la cosa che fa la differenza per uno staff di preparatori sono le ore di inserimento dati, di analisi, di discussione con lo staff tecnico e con il centro di ricerca che ci supporta. Anche questo targato Varese: è il Mapei di Castellanza da dove ci segue Ermanno Rampinini».

### **Cosa ci racconta di Claudio Ranieri?**



È un signore, dentro e fuori dal campo. Ho grande stima di lui perché è aperto al dialogo e al passo con le esigenze del calcio moderno. Se c'è un particolare di ogni giocatore che può essere migliorato, lui prova a farlo e questo si intreccia perfettamente con le mie idee di preparazione. Bisognerebbe imparare a scindere i risultati dal lavoro quotidiano in allenamento, ma è capisco che sia normale essere valutati per quello che dice il campo».

#### **Chi sono state le persone più importanti in questa sua avventura nel mondo dello sport?**

Anzitutto Riccardo Ventrella (preparatore dei portieri del Novara, ex Varese con Devis Mangia *ndr*) e non solo perché mi ha introdotto nel Varese. Riccardo per me è un fratello maggiore, e come tutte le persone a cui sono legato ha il mio stesso modo di vedere la vita e il calcio: umile e determinato. Altre due persone a cui devo molto sono Enrico Arcelli e Roberto Sassi. Enrico è un pezzo di storia e un patrimonio dello sport non solo italiano: è stato mio professore alla Statale e siamo sempre rimasti in contatto, sia per il mio dottorato sia per un progetto condotto l'anno scorso sugli Allievi del Varese. Sassi (storico preparatore atletico di Ranieri *ndr*) è una persona di grande esperienza e qualità in questo settore ed è stato il mio *trait d'union* con il Monaco. Ranieri cercava un preparatore nuovo, lui ha creduto in me e per questo ora sono a Montecarlo; spero di ripagarlo della fiducia».

#### **Chiudiamo parlando di biancorossi. Cominciamo da Stefano Bettinelli.**

«Stefano è un allenatore con la mentalità da Prima squadra. Cerca di tirare fuori il massimo sotto tutti i punti di vista, soprattutto quello caratteriale-motivazionale. È meticoloso, vuole fare tutto al meglio possibile e credo possa dare tanto ai ragazzi della Primavera».

#### **Ivan Ferraresi, il suo erede.**

Ivan si trova a fare un lavoro molto importante se interpretato nel modo giusto; ho molta stima in lui e quando ho detto a Scapini che sarei andato al Monaco gli ho fatto il suo nome. Con Bettinelli e Verderame sono sicuro che farà bene».

#### **Giorgio Scapini.**

«Una persona di cuore. Esigente, perché ci tiene a fare bella figura; ma buono. Tra di noi c'è sempre stata stima reciproca e da subito abbiamo avuto buoni rapporti, culminati nella stagione passata con l'approdo alle Finali».

#### **Devis Mangia.**

«Non abbiamo mai lavorato insieme ma tra noi c'è un ottimo rapporto e ci sentiamo spesso. Quello che sta raccogliendo è la naturale conseguenza di una persona che non lascia nulla al caso e che ha grandissima voglia di fare bene. Il tipo di persona con cui mi troverei bene a lavorare».

#### **Giuseppe De Luca, Achraf Lazaar e Riccardo Fiamozzi.**



Con i primi due vengo toccato nel vivo: siamo stati insieme ai tempi della Beretti e per loro ho sempre fatto tanto. Per "Zanza" sono anche stato una persona con cui passare qualche ora al di fuori del mondo del calcio. Giuseppe è determinato, a volte testardo ma ho sempre creduto in lui, anche quando altri lo snobbavano. L'anno in Primavera con Mangia non è stato un caso come non lo sono l'Atalanta e la Under 21. "Ash" invece mi sta molto a cuore e credo di averlo aiutato soprattutto nei momenti più difficili, gli infortuni. Dal punto di vista atletico Lazaar è uno dei giocatori più dotati con cui abbia mai avuto a che fare. Voglio spronarlo pubblicamente: creda nei suoi obiettivi, potrà fare qualcosa di buono. Infine Ricky è stato una piacevole sorpresa sin dal ritiro di Acqui Terme. Io e Paolo Cozzi (ora vice di Mangia in under 21 *ndr*) abbiamo subito pensato che potesse ambire a palcoscenici importanti. Quando è stato acquistato dal Torino (il terzino è in prestito al Varese) mi ha chiamato e gliel'ho ricordato».

#### **Infine un consiglio per i ragazzi con cui ha lavorato.**

«Lo stesso che vale anche per me: «Sii contento per quello che hai raggiunto ma non vedere questo traguardo come un punto di arrivo ma come una partenza». Così è per me a Monaco: voglio fare bene quest'anno, salire in *Ligue 1* e arrivare in Europa. Volevo fare il preparatore fin dalle superiori: arrivare a giocare le Coppe sarebbe il coronamento del mio sogno».



**"Figli di un gol minore" – Tutti gli articoli della rubrica**

**Facebook** – Diventa amico di Sport VareseNews

Redazione VareseNews  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)